

Napoli formato trasferta con la premiata ditta Hamsik-Lavezzi

BRESCIA	0
NAPOLI	1

BRESCIA: Arcari, Berardi, Zebina, Martinez, Dallamano, Baiocco (9' st Vass), Cordova (9' st Budel), Hetemaj, Konè (35' st Possanzini), Caracciolo, Eder.

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Aronica, Zuniga, Yebda, Gargano, Dossena, Hamsik, Sosa (10' st Cavani), Lavezzi (43' st Blasi).

ARBITRO: Valeri di Roma

RETI: 31' st Lavezzi.

NOTE: angoli 7-5 per il Napoli. Recupero 0' e 3'. Ammoniti: Gargano, Cordova per gioco falloso. Spettatori 5.000 circa.

C'è anche il Napoli nel gruppetto delle big alle spalle della Lazio capolista. Gli uomini di Walter Mazzarri si confermano squadra da trasferta, vincendo a Brescia la terza gara lon-

tano dal San Paolo: ha deciso nel finale un numero da fuoriclasse dal grande ex, lo slovacco Marek Hamsik, che con un controllo d'alta scuola e un assist al bacio ha consentito un gol facile facile a Lavezzi, che ha dedicato la sua rete a Maradona per i cinquant'anni festeggiati sabato.

In una gara giocata in condizioni ambientali proibitive e su un campo che assomigliava ad una piscina, gli azzurri hanno ottenuto un premio superiore rispetto a quello che meritavano. Il Brescia, privo del portiere Sereni e di altri giocatori importanti, ha fatto la gara per larghi tratti e colto due legni, uno clamoroso con Caracciolo in avvio di ripresa, subendo il gol avversario nel momento in cui sembrava sul punto di

passare. Il Napoli, infatti, non aveva tratto beneficio dall'ingresso del bomber Cavani, risparmiato inizialmente da Mazzarri, perché con le tre punte in campo la squadra soffriva tremendamente in mezzo al campo.

La premiata ditta Hamsik-Lavezzi però ha confezionato la giocata decisiva e Iachini, dopo un inizio di campionato super, ha dovuto incassare la quinta sconfitta di fila, ma il suo Brescia ha dimostrato di valere più della classifica che occupa, anche se sabato sera ci sarà da andare a fare visita all'Inter, non proprio l'avversario migliore per provare a invertire la rotta. Per il Napoli, invece, giovedì ci sarà la trasferta di Liverpool in Europa League, prologo alla sfida contro il Parma fanalino di coda: fallire ancora l'appuntamento con i tre punti al San Paolo sarebbe grave, se davvero si vuole coltivare il sogno Champions. «Se giochiamo sempre con la grinta di oggi, possiamo vincere ogni partita», ha dichiarato alla fine "el pocho" Lavezzi. **MASSIMO DE MARZI**

DIECI RIGHE

La solitudine dei numeri 1

Solo il portiere, ancora oggi, sa essere poeta, folle e ribelle. Il calcio è cambiato, in peggio: ma non questo ruolo così salgariano e affascinante. Lo capi Vladimir Nabokov, l'autore di Lolita, che giocò tra i pali a Cambridge, e scrisse sul numero uno: «Rivalleggia con il matador e con l'asso dell'aviazione come oggetto di fremente ammirazione. Il maglione, il berrettino, le ginocchiere, i guanti che gli spuntano dalla tasca dei calzoncini lo distinguono dal resto della squadra. È l'aquila solitaria, l'uomo del mistero, l'estremo difensore». Higuaita, Chilavert, Campos, Pfaff, Rogerio Ceni, Zenga e Tacconi, ovvero il mestiere di divertire e stupire.

DARWIN PASTORIN

La Samp coccola Pazzini mentre scarica Cassano

CESENA	0
SAMPDORIA	1

CESENA: Antonioli, Ceccarelli, Pellegrino, Benalouane, Nagatomo; Appiah, Colucci, Parolo; Giaccherini, Bogdani, Jimenez (38' st Schelotto).

SAMPDORIA: Curci, Zauri, Lucchini, Gastaldello, Accardi (28' st Ziegler); Koman, Palombo, Tissone, Guberti (21' st Mannini); Pozzi (28' st Marilungo), Pazzini.

ARBITRO: Celi di Campobasso

RETI: nel st 47' Pazzini.

NOTE: angoli 12-5 per il Cesena. Recupero 2' e 3'. Ammoniti: Benalouane, Colucci, Tissone per gioco scorretto.

All'ultimo respiro è Sampdoria. Ripartenza veloce di Koman, l'ungherese lancia Marilungo, cross dal fondo, Pazzini sfugge a Pellegrino e tocca sul primo palo il gol che vale la vittoria sul Cesena il sesto posto accanto al Chievo. Esultano i 500 doriani orfani di Cassano, Fantantonio innesta la retromarcia, scusandosi per gli insulti al presidente Riccardo Garrone: «È particolare il momento che sto vivendo insieme a mia moglie. Se voglio starle vicino il più possibile, compatibilmente con i miei

tantissimi impegni agonistici, un motivo ci sarà, non voglio rendere pubblica la mia privacy». Le offese al petroliere blucerchiato sono tali che la Samp non rinuncerà alla rescissione del contratto, pur rimettendoci almeno 4 milioni. L'allenatore Di Carlo evidenzia il cambio di tendenza: «Dopo vittorie sfuggite in extremis, qui abbiamo raccolto quanto meritato». Pozzi davanti non era in giornata, ha dato di più Marilungo in 20', Koman brillante. C'era un rigore e mezzo per il Cesena, calato nel finale nonostante le idee di Jimenez e le corse in fascia a perdiffiato di Nagatomo, colpevole sul gol. Un punto in 6 partite per Ficcacanti, da primo a ultimo, ma la normalità è adesso. **VANNI ZAGNOLI**

Il Parma non sa più vincere Sorride il Chievo in zona Europa

PARMA	0
CHIEVO	0

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paletta, Lucarelli, Antonelli, Valiani, Dzemaili, Morrone (25'pt Gobbi), Bojinov (24' st Crespo), Giovinco (11' st Candreva), Marques.

CHIEVO: Sorrentino, Frey, Andreolli, Cesar, Mantovani, Fernandes, Guana (34' st Bentivoglio), Marcolini (14' st Bogliacino), Constant (24' st Moscardelli), Pellissier, Thereau.

ARBITRO: Tagliavento di Terni

NOTE: angoli 10-8 per il Chievo. Espulsi 6' st Dzemaili, 39' st Fernandes. Ammoniti Andreolli e Valiani.

suoi attaccanti a tu per tu con Viviano. I riflessi del portiere azzurro, l'imprecisione di Nenè e Laner e il palo sul tiro di Matri hanno permesso ai bolognesi di andare al riposo ancora sullo 0-0. Malesani, a quel punto, ha capito che Paponi non può partire titolare e che Radovanovic è ancora troppo inesperto per fare gioco dietro le punte in una squadra senza cervello: dentro Gimenez e Ekdal per provare a dare segni di vita. Da principio non serve, perché al 51' la difesa si addormenta e Nenè mette sotto la traversa l'assist di Cossu. Il Bologna si scuote e ci prova, ma Di Vaio è in giornata no e sbaglia due azioni d'oro. Puntuale arriva così il 2-0 su contropiede grazie a un bel tiro da fuori di Nainggolan. **MARCO FALANGI**

Niente reti, tante occasioni non sfruttate dal Parma e alla fine sorrisi solo in casa del Chievo. È tutto qui il pareggio del Tardini, uno 0-0 che conferma il buon momento dei veneti, a 14 punti in classifica e, a sorpresa, sempre in zona Europa. Gli emiliani di Pasquale Marino non si schiodano invece dall'ultima posto e confermano il momento terribile del proprio reparto offensivo, a segno solo una volta nelle ultime cinque gare. Al peggior attacco del campionato, sei reti in tutto, non serve nemmeno il ritorno di Giovinco fra i titolari. ❖

Va a Cellino il derby fra presidenti cagliaritari

CAGLIARI	2
BOLOGNA	0

CAGLIARI: Agazzi, Perico, Canini, Astori, Agostini, Biondini, Nainggolan, Laner (16' st Conti), Cossu (31' st Sivakov), Matri (36' st Acquafresca), Nenè.

BOLOGNA: Viviano, Garics, Portanova, Britos, Cherubin, Radovanovic (1' st Gimenez), Perez, Mudingayi (23' st Meggiorini), Buscè, Paponi (1' st Ekdal), Di Vaio.

ARBITRO: Bergonzi di Genova

RETI: 6' st Nenè, 33' Nainggolan.

NOTE: angoli 4 a 4. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Perez, Radovanovic per gioco scorretto, Meggiorini per comportamento non regolamentare. Spettatori: 10 mila circa.

Il primo derby della storia del calcio italiano tra due presidenti cagliaritari se lo aggiudica, con merito, il più esperto Cellino. Per Porcedda e il suo Bologna c'è e ci sarà invece ancora molto da soffrire. Il Cagliari ha giocato una partita vera e l'ha vinta con determinazione e buon gioco. Il Bologna da ormai tre giornate va in campo senza giocare e i risultati sono conseguenti. I rossoblù sardi hanno legittimato la vittoria soprattutto per l'ottimo primo tempo, grazie a un Cossu ispiratissimo che più volte ha messo i